

Puntaspilli

A Milano i mille volti della moda



Milano Fashion Week: una sfilata di creazioni di Dolce e Gabbana

Maria Vittoria Alfonsi

Milano, capitale internazionale dello stile, ancora una volta ha richiamato compratori e stampa per una settimana dedicata all'abbigliamento femminile dei prossimi autunno-inverno. Sette giornate, nelle quali si sono evidenziate un'atmosfera e una volontà eccezionali per riconfermare ancor più quel primo piano e quel prestigio che la pongono ai vertici del settore, preparando alla super-settimana di settembre.

Unica, per il Pret-à-Porter, così come Parigi lo è per la Haute Couture; e Dubai per le pre-collezioni e la «Ready Couture»; tanto da portare a una possibile rivoluzione nel calendario delle settimane moda, come è stato sottolineato nell'incontro stampa dell'Arab Fashion Council, di cui è presidente onorario Mario Boselli che -com'è risaputo- è anche presidente onorario della nostra Camera della Moda.

Intanto, fra le grandi firme inserite nel calendario ufficiale cui si sono aggiunti il salone White, il salone Super-Pitti Immagine, il Fashion Hub Market, in questa sette giorni si è parlato - e scritto - di moda «liquida», eleganza, portabilità, seduzione, minimalismo, eguaglianza, eco-sostenibilità, Anni '80, recupero del passato non nostalgico ma funzionale, mix di creatività e di impegno, potere al femminile, millennial, influssi e miti cinematografici senza tempo (cominciando dalla Bardot e Mastroianni, Audrey Hepburn e Cary Grant). Vendendo talvolta un mix totale di fiori, quadri, righe, laminati oro, mo-

tivi naïf e graffiti urbani (dai muri si è passati ai tessuti), piume, pietre, lustrini, ricami, applicazioni d'ogni tipo.

Quindi, per il prossimo inverno ecco collezioni splendide ma anche assurde, emule di quanto si vedeva nelle strade per il carnevale ambrosiano. Una settimana, dunque, multiforme: nella quale - in collaborazione con Mario Boselli - lo storico Palazzo delle Colonne di Intesa San Paolo ha aperto le sue porte ad una sfilata così che -per la prima volta- un istituto di credito ha ospitato 10 nuovi talenti (scelti al «White») con 100 creazioni: come Es'Givien, che ha ottenuto grande successo con la sua «Black-Gold» (nero, più oro) unendo materiali naturali e sperimentali, tecniche di lavorazione d'avanguardia per stole, cappottini, felpe, baggy pants, t-shirt ultraleggera di garza di lana, sempre col messaggio dedicato a chi indossa ogni capo.

Poi, è quasi d'obbligo ricordare le parole di Laura Biagiotti: «Il bello della moda è proprio questo: ci affanniamo a cercare significati, mobilitare memorie e immaginazione e i risultati restano comunque molteplici poiché la ricerca del messaggio dell'abito è tendenzialmente senza fine. Per la creazione dei miei capi mi ispiro ad una donna che cerchi nell'abito un comportamento che la appaghi, fatto di valore intrinseco, comfort e lunga durata. Mi interessa l'idea dell'abito dinamico, non appeso alla stampella dell'armadio o appoggiato sulla seggiola ai piedi del letto la sera, abbandonato come un oggetto senza vita. L'abito è espressione comportamentale del nostro modo di essere per esprimerci al meglio o anche al

contrario, come il nostro modo di non-essere per nascondersi o proteggerci o camuffarci. Il dualismo del sé è sempre al femminile». E la sua collezione dimostra quanto ha detto, dagli abiti di seta con cappotti di panno ai trench di pizzo per sera.

Spigolando quindi fra quanto si è visto di più interessante, e di stile, si possono ricordare i tessuti tipici del guardaroba maschile per abiti «al femminile» di Antonelli; Luisa Beccaria, con colori pastello oltre alle tonalità dei boschi con le foglie autunnali per una femminilità romantica, incantevole; gli abiti con gonna sopra al ginocchio e lunghi ampi cappotti con giochi di colori di Byblos; il piacevole folk street di Etro; gli abiti midi, di seta nera con collo di pelliccia e stivali-calza rossi di Fendi; di Ferragamo l'abbigliamento essenziale, dinamico, creato con gran stile da Fulvio Rigoni; le splendide tute e gli eleganti-attuali mini abiti bianchi e oro creati da Sara Cavazza per Genny; il rosso (colore principe, di stagione) per pantaloni, dolcevita e cappotti di Max Mara. E si può proseguire con Angela Missoni che ha creato onde, quadri, righe, per una donna forte d'animo e di carattere che completa: i due mondi femminili («rock», sportiva, libera con stile; «diamond», femminile e glamour) di Roy Roger's; Ermanno Scervino, col tailleur che diventa «capo icona», abiti e gonne iper-femminili, affascinante sera di varie lunghezze; le «parole di potere» ed «eguaglianza» con felpe, gonne midi, bomber e piumini di Donatella Versace.

Chiudendo in bellezza con Giorgio Armani che -oltre a vestire le «top-stars» per la serata degli Oscar- sembra aver inaugurato un nuovo corso: con le donne scattanti, gli opposti, i contrasti, i motivi floreali e i ricami di paillettes, il nero con punte di rosso e di fucsia della collezione Emporio; e con la Giorgio Armani per una donna «ibera, consapevole, sottilmente irriverente», che calza il tipico cappello maschile anche per sera, ama la panta-gonna (non la gonna pantaloni da «bellezze in bicicletta»...), il raso matelassé e il velluto, i colori rubino, ametista e smeraldo anche mescolati fra loro o uniti al nero.

